



Alla luce di ciò, è opportuno formulare alcune considerazioni:

- **Il ruolo sociosanitario** è stato introdotto giuridicamente per dare attuazione alla Legge 3/2018 (Lorenzin), la quale ha fornito un inquadramento all'area delle professioni sociosanitarie, già prevista dal d.lgs. 502/92. In questa area rientrano profili come l'assistente sociale, l'educatore professionale, il sociologo e l'operatore socio-sanitario. Il decreto legislativo 502/92 ha inoltre delineato la natura delle prestazioni sociosanitarie, distinguendo tra quelle a rilevanza sociale (di competenza regionale) e quelle ad elevata integrazione sanitaria (affidate alle ASL). I professionisti appartenenti a questa area sarebbero dunque chiamati, in base alle proprie competenze e in autonomia, a erogare prestazioni sociosanitarie ad alta integrazione. In tale contesto, il ruolo sociosanitario non può essere ridotto a una semplice etichetta assegnata alla figura ibrida dell'Assistente Infermiere, magari nel tentativo di colmare un vuoto normativo o offrire un "premio di consolazione" a una categoria spesso marginalizzata, come quella degli OSS. Al contrario, avrebbe dovuto rappresentare un'occasione di emancipazione per la categoria, al pari di quanto avvenuto per le professioni sanitarie con la Legge 42/1999.
- **Il ruolo sociosanitario** costituisce il sesto ruolo nel panorama del personale afferente al Servizio Sanitario Nazionale, accanto ai ruoli sanitario, tecnico, professionale, amministrativo e della ricerca. Esso include tutte quelle prestazioni che, attraverso percorsi integrati, garantiscono continuità tra le azioni di cura e le risposte ai bisogni sociali, con l'obiettivo di promuovere la salute secondo la definizione dell'OMS: *"uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non semplice assenza di malattia"*, come ripreso anche all'articolo 5 della Legge 3/2018. In quest'ottica, la figura dell'OSS risulta essere la rappresentazione più coerente e naturale di questo ruolo.
- **L'Assistente Infermiere**, così come oggi configurato, appare invece come una pallida imitazione di ciò che il ruolo sociosanitario avrebbe dovuto e potuto essere.

Si tratta di una figura ibrida, subordinata all'infermiere, priva di reali attribuzioni socio-sanitarie e priva di autonomia professionale. Resta confinata in un ruolo ausiliario, a carattere servente, con una scarsa formazione che gli vieta di ricoprire l'area socio sanitaria, senza prospettive di crescita o evoluzione. In questo modo, si vanifica ogni possibilità di riscatto per una categoria che attende da anni un riconoscimento pieno del proprio contributo all'interno del SSN.

L'introduzione del ruolo socio sanitario per l'Assistente Infermiere è una notizia importante ma a questa devono seguire specifici tavoli tecnici tra il Ministero della Salute e le rappresentanze più incisive della categoria come la Federazione Migepp-Stat Generali dell'Oss e il sindacato professionale Shc. Questo è quello che ci auspichiamo avvenga immediatamente prima che l'assistente infermiere si concretizzi come l'ennesima beffa a danno della sanità.

Gennaro Sorrentino Stati Generali dell'Oss